



**LA LETTERA
DELLA
SETTIMANA**

La minaccia del Kosovo

L'Europa assiste impotente alla nascita di uno stato dove la criminalità sarà padrona.

Troppo spesso nei Balcani siamo rimasti spettatori indifferenti (o conniventi) e quando siamo intervenuti abbiamo scelto l'improvvisazione. Dopo l'intervento armato del 1999 le Nazioni Unite hanno sancito che il Kosovo sarebbe rimasto sotto la sovranità serba. Poi abbiamo cambiato idea: il Kosovo sarà uno stato sovrano. Ma tutti i criteri che avevamo chiesto (rispetto delle minoranze, libertà di movimento, un minimo di legalità) li abbiamo lasciati cadere, in silenzio. Non ci sarà un'altra guerra né la Serbia farà le mosse clamorose di cui Fausto Biloslavo parla nel suo articolo (*Panorama* 2): i politici serbi hanno già in tasca l'accordo di associazione con Bruxelles e si limiteranno a protestare. Noi (Europa) invece avremo a che fare con uno stato dove crimine organizzato e potere politico coincidono, con somma gioia della criminalità nostrana, di cui già oggi il Kosovo è una base formidabile.

Beppe Cuoco, Torino



CRISI Manifestazione per l'indipendenza del Kosovo.

SCUOLA E MINISTRI

A proposito del disastro della scuola italiana (*Panorama* 2) domando: i provvedimenti dei ministri degli ultimi anni c'entrano? Provo a elencarne alcuni. 1) Per ragioni di bilancio il ministro Rosa Russo Iervolino porta il numero degli alunni per classe a più di 30. Risultato: ancora a gennaio si fa difficoltà ad abbinare la faccia dell'alunno al suo cognome. 2) Per ragioni pedagogiche opinabili, Francesco D'Onofrio abolisce gli esami di riparazione; risultato: la mediocrità è di fatto equiparata alla sufficienza. 3) Poi è la volta della trasformazione degli esami di stato in esami di stato caserecci; il merito va attribuito equamente a Luigi Berlinguer e a Letizia Moratti. 4) Per finire c'è il bravo Giuseppe Fioroni che dice: i debiti contratti dagli alunni vanno saldati. Si tratta di inversione di rotta? Sono nella scuola da 30 anni, ho i miei dubbi.

Giuseppe Biscotti, Termoli (Cb)

LE DONNE E LA 194

Se Giuliano Ferrara e Camillo Ruini sostengono che l'aborto è diventato una pratica di controllo delle nascite e di selezione genetica (in Cina spesso non si fanno nascere

le femmine), dicono una verità che tutti conosciamo. E se rimarkano che in Italia la legge 194 non è applicata nella sua interezza è altrettanto vero, perché l'art. 1 che prevede attività di sostegno alle madri in difficoltà e offerta di alternative alla soluzione estrema dell'aborto non è applicato nella maggior parte dei consultori, che si limitano a rilasciare certificati per l'interruzione della gravidanza. E a rimetterci sono tante donne che rimangono traumatizzate per tutta la vita. Con buona pace di qualche obsoleta femminista e di Pannella.

Lorella Groten, via email

UN ERRORE INSULSO

Propongo una moratoria dell'uso scorretto dell'espressione «piuttosto che», che per centinaia di anni ha avuto il valore di «anziché» («Preferisco andare a Londra piuttosto che a Parigi»), ma che da alcuni anni, per una insulsa moda iniziata in certi ambienti milanesi e poi dilagata, viene da molti inopinatamente utilizzata con valore disgiuntivo, come sinonimo di «oppure» («In quel ristorante puoi trovare carne, piuttosto che pesce»). Non se ne può più.

Giorgio Pizzonia, via email

A PROPOSITO DI «RADAR»

In riferimento alla dichiarazione di Fabio Ghioni (*Panorama* 49) secondo cui il sottoscritto sarebbe stato l'ideatore e principale indiziato nell'ambito delle indagini relative al sistema Radar, desidero precisare che tale sistema fu richiesto, fissandone i requisiti, da altra funzione aziendale da me non diretta, e tecnicamente progettato da una struttura in cui all'epoca non avevo alcuna responsabilità. A seguito di una successiva riorganizzazione aziendale, il sistema Radar confluì nella funzione a cui venni preposto come responsabile; e da quel momento ho provveduto alla sua manutenzione evolutiva sempre nel rispetto delle procedure aziendali. Pertanto la dichiarazione del Ghioni risulta priva di qualsiasi fondamento.

Luigi Cardone

FAREFUTURO FA DA SÉ

Nella rubrica di Denise Pardo «Lobby continua» (*Panorama* 2) sono contenute notizie non vere. Non è vero che Daniela Santanchè abbia contribuito all'attività della fondazione Farefuturo. Non è vero che le casse della fondazione siano «bisognose», sono anzi in attivo, grazie al contributo di oltre un migliaio di soci. Infine, a editare le nostre pubblicazioni è la Charta.

Rosalinda Cappello, ufficio stampa Farefuturo

NETTI RIFIUTI

Napoli. Alle richieste di dimissioni, Bassolino e Iervolino hanno opposto netti... rifiuti.

Lucio Di Nisio, Montesilvano (Pescara)